

martedì 10 luglio 2001

lo sport

l'Unità 17

flash

CONCORSO TOTIP DELL'8 LUGLIO
Più di quattro milioni ai "dodici"
E il jackpot sfiora i due miliardi

Questa colonna vincente del concorso totip n.27 di domenica 8-7-2001:
X2-22-2X-X2-22-2X-6-4
1ª corsa: Zyloric (X); Ukela (2)
2ª corsa: Valvoline sport (2); Zoller (2)
3ª corsa: The Blue (2); Zorrogal (X)
4ª corsa: VanDyke Gio' (X); Zorzi Air (2)
5ª corsa: Zobeide Parx (2); Zizon Trio (2)
6ª corsa: Xavier S. (2); Sopran Nypri (X)
Corsa+: Virtual Bi (6); Top Gun (4).
Le quote: nessun "14"; ai 52 "12" lire
4.387.300; ai 1.101 "11" lire 207.300; agli
8.382 "10" lire 27.200.

Modello Nba per la Viterbese: partite in casa, allenamenti in trasferta

Il presidente Aprea annuncia l'intenzione di risparmiare. La squadra da martedì a sabato a Monza. La rivolta dei tifosi

Il modello Nba anche per il calcio: partite in casa, ma allenamenti lontano e squadra che, in pratica diventa straniera. Apre la strada la serie C, la Viterbese, per la precisione. E già scoppiano le polemiche. Il riferimento è alle squadre del grande basket statunitense. Queste sfruttano i vari vantaggi che offrono gli accordi commerciali, prezzi scontati, vicinanza con strutture alberghiere, campi e palestre a disposizione e così, risparmiano fior di quattrini. A vantaggio, magari, del mercato, degli acquisti, dei campioni. Così hanno fatto in America, paese di grandi spazi e di enormi bilanci economici. Il risultato del Lakers, per esempio, è stato quello del trasferimento da Los Angeles a Minneapolis. Convenienze economiche, trasferimento, in pratica, della squadra. Qui da noi, è tutto diverso. I comuni, il municipio, le contrade, le varie forme di palio e uno sport che affonda le radici in tradizioni secolari, hanno sbarrato il passo, finora, allo sradicamento delle squadre e dei club. Forse

un bene. Adesso, questa pratica viene però introdotta anche in Italia. E la prima squadra a usufruire dei «vantaggi» sarà la Viterbese. Una squadra di serie C/1. Che, tra l'altro, si è salvata dalla retrocessione per il rotto della cuffia, vincendo dei play out con la Nocerina. Adesso, il presidente Aprea, al quale i tifosi già rinfacciano di aver ceduto a prezzo zero un certo Liverani. Aprea ha annunciato che, fin dalla prossima stagione, la squadra giocherà a Viterbo, ma si allenerà a Monza. Il gruppo partirà, in treno, il martedì (lunedì si riposa) per approfittare dei vari accordi, dei vantaggi economici e del campo di proprietà dello stesso Aprea (che qui ha diverse attività imprenditoriali). Le motivazioni del trasferimento, secondo il presidente, sarebbero, nel non buon rapporto della città con la squadra, nelle difficoltà che incontra con il Comune, degli ostacoli logistici. Dei soldi, in definitiva. L'annuncio ha lasciato perplessi comune e cittadini, mentre i tifosi sono

insorti. Accusando il presidente di scarso attaccamento ai colori della città e di servilismo nei confronti di Gaucci (a lui avrebbe, in pratica, regalato i gioielli della squadra compreso Liverani). Senza considerare, poi, i pessimi risultati ottenuti sul campo: la squadra naviga in pessime acque e, salvata per un pelo dalla retrocessione, è riuscita ad iscriversi al campionato solo grazie alla cessione di un giocatore: il bilancio, infatti, ha raggiunto il pareggio solo all'ultimo momento e Aprea ha già annunciato di volere vendere la società. Ma questa uscita dell'eccentrico presidente sembra anche un messaggio ad altre più quotate società. Inutile sottolineare, infatti, che l'idea dello sradicamento del club per... vantaggi economici interessa altri grandi club, club importanti a partire dalla Juventus che da anni ormai, minaccia di abbandonare Torino per approdare a Palermo o a Bologna. I primi tentativi sono già avvenuti, ma tra mille difficoltà. Ora, la Viterbese può fare da apripista

Cecchi Gori lascia, Fiorentina senza testa

Il presidente annuncia l'astensione da tutte le cariche. La società nelle mani della madre

Marco Bucciantini

FIRENZE «Ho deciso di astenermi da tutte le presidenze». Alle 18 e 26 si consuma l'inevitabile epilogo della storia fra Vittorio Cecchi Gori e la Fiorentina. L'ormai ex presidente cerca di illudersi su possibili riabilitazioni: «Tornerò, appena sarà passata la bufera, saranno svelate le truffe e avrà trionfato la verità», si legge sul comunicato che appare in anteprima sul sito ufficiale della società. Ma ha solo il sapore patetico di una minaccia.

Insomma, ad appena due giorni dalla sentenza del tribunale fallimentare e a cinque dall'inizio, nel pre-ritiro in Costa Smeralda, della stagione agonistica, la Fiorentina è senza presidente. Pensare al dopo lascia spazio al grottesco: in società non esistono cariche suppletive. Il re è morto, ma la corte se l'era filata da tempo: il vicepresidente non esiste più dal giorno delle dimissioni di Ugo Poggi, nel giugno del 2000. Quella di amministratore delegato (e direttore generale) è una poltrona vacante (ed esorcizzata) dal giorno dell'ammutinamento di Mario Sconceri, roba di tre settimane fa. Raschiando attorno alla galassia viola, si arriva alla Regal, la società che controlla la Fiorentina. Lì comanda l'uomo fidato di Cecchi Gori, Luciano Luna. Ma ha già fatto sapere che non vuole cariche nella società viola. Non si sa mai.

Quindi, come succede spesso nella vita, ci penserà la mamma. Vittorio si è piccato sul ritornello («Un la vendo la Fiorentina, è mia e ci fo quello che mi pare»), e la sua intenzione è quella di passare la ma-

Il re è morto ma la corte se l'era filata da tempo. Rimane solo mamma Valeria, già presidente onorario

Valeria Pestelli in Cecchi Gori è fiorentina al 100%: quando venne inaugurato il nuovo stadio (al posto del vecchio campo in via Bertina) a Campo di Marte, nel 1931, lei c'era, anche se aveva appena dodici anni. Una domenica di qualche anno dopo, uscendo dalla curva Fiesole felice per una vittoria storica sulla Juventus dei cinque scudetti di fila, incontrò Mario Cecchi Gori, altro tifoso appassionato. Il resto è noto, mentre lo è meno il fatto ormai assodato alla aneddotica che sarebbe stata proprio la signora Valeria a insistere perché Mario comprasse la Fiorentina, nell'estate del 1990.

L'altro candidato alla presidenza viola è l'ex ministro ed economista Piero Barucci. Lui centellina le parole, come si fa quando si ha paura di sciupare qualcosa che potrebbe accadere: «Aspettiamo mercoledì, anche se la decisione presa da Cecchi Gori può semplificare le cose». Quali cose, non lo dice: «Non spendiamo nomi, non bruciamo candidature. Rispettiamo i tempi».

Ecco, in sostanza, un altro che accetterebbe.

Frattanto, dal tribunale fallimentare fanno sapere che le dimissioni di Cecchi Gori cambiano poco o niente e di non aver ancora visto avanzare nessuna istanza di fallimento da parte di nessun creditore. L'attesa sarà comunque breve, visto che mercoledì avremo il verdetto del Tribunale di Firenze.

Brutte nuove, intanto, dal fronte tecnico: se Mancini, allenatore senza società e senza squadra, aspetta il giorno del raduno, i giocatori vivono il marasma societario. Nessuno li ha convocati per il pre-ritiro, loro non sanno niente, neanche delle visite mediche di routine.

Un piccolo impero in caduta libera

MILANO La decisione di Vittorio Cecchi Gori di «astenersi» dalle sue cariche nelle società del gruppo è un primo passo per cercare di evitare che gli eventuali problemi giudiziari dell'imprenditore toscano possano avere ripercussioni sulle stesse imprese. Il vulcanico produttore cinematografico è infatti indagato per riciclaggio, la magistratura sta controllando i suoi conti e le sue società. Ma che cosa c'è dentro il gruppo Cecchi Gori? E quali sono i rischi che corrono le imprese e i dipendenti coinvolti? Il caso più clamoroso, perché scoppiato fragorosamente in questi giorni sulle pagine dei giornali, è quello della Fiorentina che solo questa settimana potrà sapere se riuscirà a iscriversi regolarmente al prossimo campionato di Serie A. Sulla squadra di calcio di Firenze incombe ancora la minaccia del fallimento, anche se Cecchi Gori è come sempre ottimista e afferma che il buco della società è stato colmato con la vendita dei pezzi pregiati Rui Costa e Toldo. Ma toccherà al Tribunale di Firenze verificare la congruità dei conti e la sostenibilità dei bilanci prima di dichiarare lo scampato pericolo. Inoltre, proprio ieri, è stato reso noto che la Fiorentina ha un

no in famiglia, a mamma Valeria, già presidente onorario. Si completa la saga: prima il babbo, poi il figlio e infine la mamma che si alternano al comando in appena 11 anni. A Firenze si sente dire: «Almeno la squadra torna in mano ai fiorentini». E questa, da sempre, l'accusa più ricorrente: «Vittorio è romano, mentre Marione (il babbo) era un fiorentino e così pure la mamma Valeria». Certo, Vittorio è il romano con l'accento più fiorentino che si ricordi, ma è un capitano, che ha studiato, vissuto e lavorato lì (i tifosi lo accusano di essere addirittura romanista, amore che lo stesso Vittorio non ha mai smentito).

il "colpo" dell'estate

Zidane, blitz e firma a Madrid

«Onorato di giocare nel Real»



«Je ne regrette rien», non rimpiango nulla: Zinedine Zidane ha cominciato così la sua nuova vita, firmando ieri un contratto quadriennale col Real Madrid. Costo dell'operazione: 140 miliardi. Record, pareggiato solo dall'analoga cifra che il club madrileno ha speso la scorsa estate per assicurarsi Figo. Vale a dire due Palloni d'Oro nel giro di un anno. E all'orizzonte c'è già Kluijvert, prenotato con un'opzione fino al 2007 alla modica cifra di 20 miliardi l'anno. Zidane costerà 12 miliardi (11.500 milioni di pesetas) ai bianchi del presidente Florentino Peres. Lo stesso Zizou, che ha annunciato il passaggio al Real dal suo sito, ha ammesso che l'affare tra Real e Juventus era in programma per il 2002. «Tutto è successo molto rapidamente. Non era previsto per quest'anno» ha dichiarato Zizou. Il quale è arrivato a Madrid nella notte a bordo di un jet privato, proveniente da Los Angeles, e in mattinata dopo le visite mediche la firma sul contratto, con opzione per il quinto anno. Poi presso la Ciudad Deportiva annessa allo stadio Santiago Bernabeu la presentazione alla stampa e ai tifosi. Il mitico Alfredo Di Stefano gli ha consegnato la maglia numero 5, visto che quella col 21 era già stata assegnata all'argentino Solari. Laconiche le sue prime parole da mecenite. «Attendevo con impazienza questo momento, è un onore per me giocare con il Real Madrid. Penso che dopo cinque anni alla Juventus era arrivato il momento di andarmene. Tutto si è concluso in tre giorni, ero in vacanza durante le trattative».

Limite agli stranieri
Calcio e basket uniti minacciano lo stop

MILANO Il prossimo campionato di calcio potrebbe cominciare già in sofferenza, o addirittura non cominciare secondo calendario, per le proteste dell'Assocalciatori sulla questione del limite agli extracomunitari. Idem per il campionato di basket, con la Giba, il sindacato dei cestisti, che minaccia addirittura azioni sulla squadra Nazionale. Per ora è un'ipotesi, destinata però a concretizzarsi qualora il Governo non stabilisse per tempo il numero limite degli sportivi extracomunitari che possono giocare in Italia. Sergio Campana, presidente dell'Aic, e Giuseppe Cassi, presidente della Giba, hanno esposto ieri a Milano la posizione dei due sindacati, che tutelano i giocatori degli unici due sport di squadra a regime professionistico. «Noi Associazione Italiana Calciatori non intendiamo iniziare il campionato se non ci saranno indicazioni precise sui limiti ai giocatori extracomunitari». Campana ha voluto sottolineare che «non è vero che la sentenza della Corte Federale che ha dichiarato illegittima la norma sul limite agli extracomunitari ha cancellato ogni distinzione». Perciò, ha ribadito Campana, la situazione attuale nel calcio è questa: massimo 5 tesserabili, 5 utilizzabili.

Utilizzabili, dove il limite è di due extracomunitari tesserabili, la sentenza che ha autorizzato l'americano Sheppard come terzo extracomunitario sembra aver spalancato le porte al tesseramento selvaggio. «Non può essere così - ha detto Giuseppe Cassi - La decisione di un solo giudice ordinario non può bastare a stravolgere una norma. Noi chiediamo semplicemente l'applicazione anche nello sport della norma che limita il flusso dei lavoratori extracomunitari in Italia». In tutta Europa, ha fatto notare Campana, il limite agli extracomunitari c'è. In Germania il limite è rovesciato: non meno di sei giocatori tedeschi, più cinque stranieri in squadra. All'Aic non dispiacerebbe, come ha ribadito ieri il suo presidente, «Lo proponiamo da anni», ha ricordato Campana. E se proprio non si riuscisse a fissare il nuovo tetto, ha detto Campana, si resti almeno alla situazione attuale: 5 extracomunitari tesserabili e altrettanti in campo.

Mercato in fermento: è slittato a questa mattina l'incontro Moratti-Moggi per il ritorno dell'attaccante a Torino. La Juve non vuole cedere Trezeguet. Sensi può ancora strappare il difensore della Nazionale al Parma:

Vieri bianconero? Si decide oggi. Cannavaro-Roma, non è finita...

Massimo De Marzi

Ieri, nella giornata del matrimonio multimiliardario tra Zidane e il Real, doveva esserci anche l'annuncio del ritorno di Vieri alla Juventus, ma il previsto incontro tra Massimo Moratti e Luciano Moggi non c'è stato. Tutto rinviato a stamane, sempre che sulla strada che porta a Milano non si registrino nuovi intoppi. A livello dialettico, certo la giornata di lunedì non è servita ad avvicinare le parti. Su Bobogol ieri Moratti è parso categorico: «Vieri rimane con noi». E a chi gli faceva notare che il centravanti non si era presentato in

Sardegna per il pre-ritiro nerazzurro, alimentando sospetti, il patron ha replicato in modo secco: «Il pre-ritiro? È un fatto volontario. Non c'è nessun gioco di trattative in corso. La verità è che la Juventus ha fatto un'offerta che non ci ha soddisfatti. Vorrà dire che il giocatore si metterà il cuore in pace e giocherà con Ronaldo. Non mi sembra che sia poi così terribile».

Le parole di Moratti arrivano poco dopo quelle di un Moggi che ribadiva una volta di più l'incredibilità di Trezeguet (unica alternativa tecnica gradita dall'Inter). «Non abbiamo intenzione di usarlo per arrivare a Vieri», ribadendo in sostanza quello che



il bomber transalpino aveva dichiarato in un'intervista apparsa ieri sul quotidiano francese L'Equipe. «Se dovessi lasciare la Juventus sarei solo per andare in un altro paese».

Vista così, la trattativa non sembra avere molti margini di manovra. Ma mai dire mai con Moggi. La Juve sembra intenzionata a battere una seconda pista. O offrire 120 miliardi in contanti (che l'Inter utilizzerebbe per arrivare a Chiesa e/o Viduka) oppure acquistare un attaccante dalla Lazio (Salas più di Claudio Lopez) e girarlo all'Inter insieme ad un bel pacco di miliardi, inserendoci magari anche Juliano. Oggi sapremo se anche per Vieri, come ha insegnato il

caso Zidane, esiste un prezzo.

Un discorso che, a sorpresa, potrebbe riguardare anche Fabio Cannavaro. Appena 24 ore dopo la sua firma col Parma fino al 2006 e la promozione a capitano, si torna a parlare della Roma. Sensi, scottato forse dalla delusione di Capello, ha deciso di riprendere l'assalto al difensore azzurro. Sarebbe pronta un'offerta da 80 miliardi. L'ipotesi più probabile è quella di un approdo di Cannavaro nella capitale l'anno prossimo, magari già a gennaio, specie se al Parma le cose dovessero girare male. La Roma, infatti, avrebbe strappato un'opzione (e forse più) al momento di cedere Hidetoshi Nakata alla socie-

tà emiliana. E lo stesso Cannavaro, nel corso di una intervista rilasciata ieri, ha lasciato aperta la porta. «Franco Baldini ha fatto di tutto per portarmi in giallorosso ed io avevo dato il mio assenso, però il Parma non mi ha ceduto. Certo, anche Buffon era incredibile, poi la Juve ha offerto tanti soldi...». La storia si ripeterà?

Intanto il Parma è sempre alla caccia di un difensore centrale e di un attaccante. I nomi sono i soliti: Djedou o Negro per la difesa, Di Michele o Muzzi o per l'attacco, la novità è che ieri l'Udinese ha ingaggiato il centravanti del Paok Nalitzis, capocannoniere del campionato greco nel 1999/2000. Questo agevola la par-

tenza di Muzzi verso l'Emilia. Il Real, non contento di Zidane, vuole portare a Madrid anche Javier Zanetti. All'Inter sono stati proposti 15 miliardi e il difensore Salgado.

Altre storie. Zorro Boban è vicinissimo al Marsiglia, il Bayer Leverkusen ha offerto 35 miliardi alla Fiorentina per Nuno Gomes, il Venezia si è avvicinato a Locatelli, il Chievo ha acquistato Perrotta dal Bari, mentre il Parma ha riscattato dal Napoli il brasiliano Matuzalem, che potrebbe essere girato al Piacenza. Per gli emiliani sarebbe un acquisto storico, il primo di un calciatore straniero per l'unica squadra che ha sempre perseguito la linea autarchica.